

Settemila operai e studenti in piazza i centri sociali assaltano Unicredit e Cisl

LE BANDIERE rosse della Fiom sotto le Due Torri. I viali bloccati a più riprese e il traffico a singhiozzo in tutto il centro. Poi le uova tirate dagli studenti contro la Cisl e gli spintoni tra i giovani e i carabinieri alla sede Unicredit di via del Lavoro. Sono alcuni momenti della giornata di ieri, che ha visto sfilare per Bologna le tute blu della Cgil in sciopero, arrivate da tutta la regione per protestare contro l' accordo separato sul contratto di categoria («Faremo di tutto perché non si applichi», promette il sindacato), e gli studenti divisi in due manifestazioni in difesa della scuola pubblica e «contro i palazzi del potere». Migliaia di persone, 5-6mila solo gli operai, che prima di finire tra piazza Nettuno e le Due Torri i rispettivi cortei hanno percorso le strade creando non poco disagio, con le consuete polemiche per il secondo assalto alla sede Cisl in tre settimane, dopo quello del 14 novembre. A metterlo a segno sono i collettivi delle superiori, partiti da piazza XX Settembre, che per tutta la mattina hanno creato scompiglio tra i vigili deviando più volte il percorso dietro allo striscione «Niente da difendere tutto da conquistare». Da via Indipendenza fanno tappa in piazza dei Martiri e poi in via Milazzo dove il sindacato sta svolgendo un consiglio generale. Arrivati davanti all' ingresso murato dalle forze dell' ordine, partono i cori («Questo palazzo non serve a un c...»), urlano e il lancio di uova, con la Cisl che denuncia anche il lancio di sassi contro il portone e condanna «ogni episodio di violenza» ringraziando le forze dell' ordine «per la gestione del delicato momento». Immediata la solidarietà del sindaco Virginio Merola che lo definisce «un atto inaccettabile», della Cgil che lo bolla come «idiozia pura», della Uil e dei politici di Pd, Pdl, Lega e Udc. Poi gli studenti dei collettivi si riuniscono con gli universitari in piazza Verdi e, spiazzando le forze dell' ordine, attaccano con il casco in testa e gli scudi la sede Unicredit di via del Lavoro, dove salgono le scale antincendio e srotolano dai piani alti lo striscione «Sì alle lotte, no all' austerità» dopo essersi spintonati con polizia e carabinieri per entrare. «Abbiamo puntato ai palazzi del potere», dicono in un comunicato. Poi tornano in centro, lanciano qualche altro uovo contro l' Unicredit di via Indipendenza e finiscono il corteo in piazza Nettuno, dove sono già arrivati quello della Fiom e quello della Rete degli studenti partito da Piazza San Francesco, che ha fatto tappa in Piazza Cavour per depositare sacchetti della spazzatura davanti alla Banca d' Italia. È formato dal collettivo Làbas e dagli studenti di tante scuole superiori tra cui Da Vinci, Mattei, Aldini-Valeriani, Laura Bassi, Pacinotti, Aldrovandi-Rubbiani e Righi. «Lavoratori e studenti devono fare fronte unico per dire alla politica che vogliamo un futuro - spiega dal palco Fiom sotto le Due Torri Giacomo Gualandi, presidente della consulta studentesca - Siamo la maggioranza reale del Paese, non possono non ascoltarci». Il corteo della Fiom, che dichiara adesioni allo sciopero dal 50 al 100% nelle fabbriche, è invece pieno di rabbia contro il contratto firmato mercoledì da Cisl, Uil e Confindustria. «Una porcata», lo definiscono gli operai, che riempiono via Rizzoli e parte di via Ugo Bassi e lanciano bordate di fischi a Cisl e Uil. «A loro dico: avete il coraggio di venirlo a presentare in fabbrica? Noi non permetteremo la cancellazione del contratto nazionale», tuona Bruno Papignani della Fiom, mentre Vincenzo Colla della Cgil avverte: «L' Italia non si può trasformare in una grande Fiat, è la fine della democrazia».

MARCO BETTAZZI

07 dicembre 2012 | sez.